

LA POLEMICA

L'analisi di **Confedilizia** dal 2014 a oggi: «Violata la legge sul tributo»

«Tasi, aumenti di oltre il 33% in due anni»

● «Ingiustificate e incoerenti» le spese elencate dal Comune per motivare le aliquote Tasi 2016. **Confedilizia** Lecce fa le pulci alla Giunta di Palazzo Carafa e, in particolare, al provvedimento con il quale, poche settimane fa, l'amministrazione ha stabilito le aliquote per la tassa sui servizi, elencando poi quali servizi, nello specifico, verranno finanziati dai contribuenti con i loro versamenti.

Così, **Confedilizia** evidenzia che la voce "Servizi per l'ordine pubblico", alla quale nel 2014 erano destinati 190.000 euro degli introiti Tasi, ha subito un incremento del 2.000 per cento passando a 3 milioni e 850.000 euro nel 2015 e nel 2016. E le risorse destinate ai "Servizi per la gestione del patrimonio" sono passate da 994.000 euro del 2014 a "soli" 84.000 euro del 2015, per risalire a una previsione di spesa di 994.000 euro quest'anno, con un incremento di oltre il 1.000%.

«Appare evidente - scrive **Confedilizia** - il mancato rispet-

to del dettato legislativo circa l'indicazione analitica dei costi per ciascuno dei servizi resi». Ancora. Ai "Servizi per la tutela del patrimonio artistico e culturale" - per i quali risultano spesi nel 2014 591.000 euro e nel 2015 867.000 euro - nella previsione del 2016 sono attribuiti meno di 80.000 euro. E gli stessi incrementi e decrementi, a detto dell'associazione «del tutto ingiustificati», si possono notare per i "Servizi per l'ambiente" e per quelli "Socio-assistenziali".

La "Gestione della sede viaria comunale" ha costi sempre più bassi, al contrario della "Gestione del servizio anagrafico" che passa da 902.000 euro del 2014 a 1 milione e 349.000 euro, pur in presenza di un numero di cittadini sempre uguale e all'utilizzo delle moderne tecniche di trattamento dei dati che, «da sole - incalza **Confedilizia** - dovrebbero assicurare un notevole risparmio dei costi». E i non definiti "Altri servizi per il territorio" e "Altri servizi per il cittadino" passano da circa un milione a quattro milioni e 200.000 euro «e

costituiscono da soli - segnala ancora - oltre il 26% della spesa complessiva».

La spesa complessiva, finanziata con la Tasi, è aumentata di oltre il 33% in due anni, «con buona pace - dice **Confedilizia** - del controllo di gestione ed è dunque imputata a servizi indicati in modo generico e ripartita secondo criteri incomprensibili per il cittadino, il quale, nello spirito della legge, dovrebbe poter valutare la bontà dell'azione amministrativa e dei servizi».

Per l'associazione, «anche a voler ritenere legittimo tale modo di procedere, appare evidente che i servizi indicati dal Comune sono di utilità per i cittadini in quanto occupanti gli immobili, e non certo in quanto proprietari degli stessi. Iniqua e demagogica appare quindi la suddivisione dell'imposta nella misura del 90% a carico del proprietario e del 10% a carico dell'utilizzatore: certo la proprietà non trae alcuna utilità dalle somme stanziare per i servizi socio-assistenziali, il servizio anagrafico e l'ordine pubblico che da sole costituiscono più del 30% del totale».

P.Anc.

A CONFRONTO

Servizi finanziati con somme sempre diverse

I DATI

Voci aumentate o ridotte del 2000 o del 1000%

